

RELIGIOSITA' in CARCERE

Presentiamo qui i momenti più significativi degli incontri avvenuti su questo tema al Femminile di San Vittore

Purtroppo delle quattro giornate che avevamo organizzato, invitando anche esperti nella Biblioteca, reparto Femminile del Carcere di San Vittore, abbiamo potuto partecipare solo a due. Questo a causa delle vicende del nostro Gruppo Calamandrana, di cui ha accennato anche Ristretti Orizzonti e che possono essere conosciute nei dettagli dal nostro sito

L'idea di promuovere questa iniziativa è nata al Femminile durante le conversazioni che abbiamo avuto insieme alle detenute. Spesso, magari parlando di altro, veniva fuori il tema del loro sentimento religioso e di come lo vivevano lì in carcere.

Durante questi incontri siamo rimasti colpiti dalla grande partecipazione e dalla voglia di raccontare le proprie riflessioni.

Erano presenti donne di etnie e di religioni diverse, ma mentre parlavano ciò che colpiva non erano le differenze fra una religione e un'altra, ma un modo comune di vivere il sentimento religioso. Dimostravano un grande rispetto reciproco per le differenze, che fuori dal carcere ci sembra raro.

Nell'unica cappella cattolica vanno a pregare donne di molte religioni. La cappella è diversa dalla cella e i momenti dedicati alla religione sono tanto diversi dalla vita carceraria. Questo aspetto è stato più volte sottolineato e ha fatto riflettere noi e loro su come la vita carceraria faccia crescere il bisogno di sentimenti religiosi.

Incontro con l'antropologa Arianna Cecconi

19 marzo 2009

INTRODUZIONE

Per cercare di capire i fenomeni complessi che riguardano la religione si può studiare l'uomo. Come antropologa ho lavorato nelle Ande in una comunità campesina. Anche in un luogo molto piccolo ci sono diversi modi di vivere la religione.

Pensiamo ai modi con cui vengono usate le religioni e ai gravi scontri che ci sono nel mondo in nome della religione.

Per esempio pensiamo al cristianesimo e alla colonizzazione dell'America Latina.

Distinguiamo la religione dalla religiosità. Un conto è la religione, un conto è la religiosità.

Pensiamo al sentimento religioso che tutti abbiamo per cercare di dare un senso alla vita, per spiegarci delle cose che la scienza non può spiegare, per esempio il male e la giustizia. Si vive la propria religione e si cerca di capirla dialogandoci

Tutte le religioni interpretano la realtà con percorsi diversi. . L'importante è come si interpreta la religione. L'interpretazione è sempre umana.

E' importante sapere che non c'è una sola forma di interpretazione, che ce ne sono altre e che la realtà cambia e quindi c'è un adattamento dell'interpretazione alle diverse realtà.

Ci sono tantissime religioni che non conosciamo. In Amazzonia ci sono 300 forme di religione. Succede che una stessa religione prende forme diverse secondo il luogo.

Questi incontri hanno per tema le religioni di fronte alla giustizia, ma "la giustizia" è una cosa molto astratta.

Parliamo di religione in generale, di cosa ci può dire la religione, che oggi è un fenomeno importante.

Per voi cos'è, com'è la religione?

CONVERSAZIONE

Sono ortodossa, la religione della mia famiglia è diversa da quella italiana, festeggiamo il Natale in un giorno diverso, abbiamo tradizioni diverse. La mia famiglia di origine è molto tradizionalista, ci sono dei riti, per esempio quello di andare la mattina presto a una fontana. C'è un modo nostro di pregare. Mia madre e mia nonna pregavano, ma io non capivo, non so pregare nella mia lingua, ma sento il bisogno di pregare.

Io non sopporto la mia religione che ha troppe regole che vanno contro la nostra volontà ...Bisogna sempre stare attenti a quello che dicono gli altri...

Io vengo da padre cattolico e madre ortodossa. Gli ortodossi quando muore qualcuno chiedono di essere pagati con 24 asciugamani. Quando i cattolici sono stati perseguitati e i preti cattolici sono stati in galera per anni, gli ortodossi collaboravano con la sicurezza. C'era un padre violentatore e i preti ortodossi hanno detto "Va bene, si confessa e basta"

A Salonicco i preti ortodossi hanno la loro famiglia. non sono come quelli di qui.

Io sono cattolica e sono laureata in filosofia. La religione dipende da come è amministrata, cioè dall'uomo.

Per me il principio fondamentale è quello di non fare male agli altri. L'importante è amarsi, avere umanità. Dio lo si invoca quando ci sono traversie e errori. Sono qui da 45 giorni e mi sono riavvicinata a Dio grazie ad una suora laica che è qui.

Ho studiato il diritto islamico che non fa distinzione fra religione e giustizia.

L'importante è chi amministra la giustizia, cioè gli uomini.

Il Corano parla solo di cose belle e non è cambiato. Noi per pregare ci laviamo. Chi bombarda per me non è musulmano.

Io sono musulmana non praticante. Anche se non prego, quando vado nella cappella, (che qui è l'unica chiesa) so che è la casa di Dio.

Per me Gesù è sacro.

Io sono cattolica e per me è sbagliato che certe dopo la confessione e l'ostia dicano le parolacce.

Io i miei peccati non li dico certo al prete.

Io musulmana vedo che c'è gente cattolica più umana dei musulmani.

Ho vissuto per tre anni con suore che pregavano e ci insegnavano. Qui alcune suore sono molto aperte e non fanno distinzioni

Qui dobbiamo per forza andare d'accordo fra religioni diverse
Qui andiamo tutte alla Chiesa Cattolica anche solo per uscire dalla cella

La religione dice che ci sarà giustizia dopo la vita. Nessuna religione dice che qui nel mondo c'è giustizia

*Vediamo che **qui la giustizia non c'è**, le leggi non sono applicate per tutti.*

Oggi per un furto di 100 euro si va dentro, ma per uno di 1 miliardo con difese complicate ben pagate non si va dentro.

Solo i deboli sono dentro.

C'è una incinta che non sa neppure perché è qui!

Io sono qui per una telefonata.

Io non ho fatto il pagamento di 1350 euro.

Mi hanno preso in giro. Mi avevano detto : fra 4 ore sei a casa e invece mi hanno portato qui.

C'è rabbia qui, ma anche comunanza e solidarietà fra di noi, che abbiamo tante culture diverse.

Ora siamo qui che parliamo di queste cose. Questi sono bei momenti che fuori non abbiamo avuto.

Incontro con padre Guido Bertagna

26 marzo 2009

Partiamo da qui: Cristianesimo e Giustizia.

Se pensate alla giustizia di Dio a cosa pensate, cosa vi viene in mente?

Pensiamo al perdono

Nella Bibbia si dice che Dio è giusto, è giudice. Cosa vi viene in mente?

Cristo è stato giudicato, condannato e crocefisso.

Gli uomini spesso si riferiscono a Dio per avere una vera giustizia, con la speranza che le ingiustizie siano superate e che Dio metta le cose a posto.

Gli uomini a volte se la prendono con Dio perché non interviene.

Voi avete esperienza della giustizia umana e dite che è diversa da quella di Dio.

La giustizia di Dio perdona, non castiga, fa capire lo sbaglio

La giustizia è umana, si basa sui codici fatti da uomini.

Nel Corano troviamo cose diverse dalla Bibbia. Lì vediamo differenze fra le parole degli uomini e quelle di Dio.

Nel Corano non si parla di carcere: se una persona ruba si taglia la sua mano.

Lei che sa di più di noi come la pensa? Noi siamo alla ricerca

Anche io sono alla ricerca.

Si, ma lei ha cercato di più.

Già, ma poi bisogna verificare nella vita se quello che ci hanno insegnato si verifica.

Ah, anche lei cerca risposte.

Nel testo biblico Dio interviene per fare giustizia, ristabilisce la giustizia ogni volta che Israele ha rotto l'alleanza, per esempio se Israele si rivolge ad altre divinità. Quando si rompe l'alleanza e la solidarietà, Dio interviene per ricucire un rapporto e castiga, si arrabbia. In molti salmi minaccia. Dio vuole l'unione con i suoi figli, cioè l'amore., perché stringe l'alleanza con Israele per amore. Dio si è legato a voi perché vi ama.

Nel Corano si dice: Dio va adagio ma non ci dimentica.

Quando chiediamo perdono a Dio, dentro di noi siamo libere, stiamo meglio.

Non chiediamo perdono agli uomini.

Lei cosa pensa della giustizia degli uomini?

Nella nostra Costituzione si dice che il carcere serve a rileggere il proprio vissuto, a prendere coscienza, ad essere aiutati a reinserirsi. La Dichiarazione dei diritti dell'uomo è di più di 50 anni fa. Ma secondo la giustizia di Dio, il perdono di Dio c'è, qualsiasi cosa accada

Il discorso con Dio non è mai chiuso, perché se ho fatto del male, **io non sono il male che ho fatto.**

Ma perché diciamo "giustizia divina"? Le parole di Dio sono belle. La parola giustizia è così brutta e stona con le parole di Dio.

La giustizia di Dio è il suo intervento. Dio ci ama, Dio è l'amante tradito.

Non ci dovrebbe essere una giustizia di Dio, perché altrimenti Dio è come l'uomo

La giustizia ci deve essere, altrimenti si vive nella savana.

Molti detenuti si avvicinano a Dio nel momento della sofferenza.

Io fuori non andavo più in chiesa, avevo perso la fiducia in Dio. Ora qui l'ho ritrovata.
Non so perché ora qui mi sono ravvicinata a Dio.

Chiedo sempre perdono, anche se non ho fatto male alle persone. Io chiedo perdono per chi ha commesso un errore.

Il mio patrigno mi ha fatto molto male, ma è morto per ictus il giorno del mio compleanno, questa è una grazia di Dio. Ora mi sento meglio.

Io perdono, ma non dimentico il male che ho ricevuto.

Io sono mista araba e penso che prima di tutto non bisogna giudicare

Noi diciamo che ci sono 7 cieli che si accendono. Dio non si stufa, ci ascolta. Siamo noi che facciamo sbagli.

Si, ma alla fine uno si stufa di cercare Dio, se non lo trova.

Molte qui pregano Dio per farle uscire, perché faccia un miracolo. Ma per me funziona così. Io chiedo a Dio: "aiutami a resistere e illumina chi devi illuminare.

Io ho perso la fiducia nella gente ma non in Dio.

Mentre entravo in carcere pensavo a Dio, ma qui non prego.

Fin da bambina prego Dio ovunque e non solo in chiesa.

Io sono musulmana non praticante e qui vado in Chiesa perché alla fine abbiamo un Dio e ascolto senza chiacchierare.

Ci rifugiamo là in Chiesa perché è l'unico luogo dove ci sentiamo bene.

Ammiro Don Alberto per la concretezza con cui parla, questo ci fa piacere. Ci ha fatto ascoltare la poesia sull'Infinito.

Questi incontri sono molto interessanti e penso che ci siano anche fuori, ma fuori non li cerchiamo.

Per contattarci:

<http://calamandrana.interfree.it>
gruppocalamandrana@email.it